

Servizi idrici. Grandi player concentrati nel Centro-Nord

Acqua, la legge Galli ha 20 anni ma il sistema resta inefficiente

Bianca Lucia Mazzei

■ Gestioni di tipo industriale in grado di fornire servizi efficienti ed effettuare i rilevanti investimenti di cui il settore dell'acqua ha bisogno. Ecco il traguardo delineato venti anni fa dalla legge Galli, la 36 del 1994 poi confluita nel Codice ambientale (Dlgs 152/2006).

Ma la meta è ancora lontana. Tant'è che il Dl Sbocca-Italia cerca di imprimere l'ennesima accelerazione, introducendo un doppio commissariamento. Il primo per le Regioni che non hanno ancora individuato gli enti di governo d'ambito e non lo faranno entro il 31 dicembre 2014. Il secondo per gli enti locali che non hanno aderito agli enti di governo d'ambito: in questo caso sono le Regioni a poter intervenire in via sostitutiva.

«Quello dell'acqua è un settore capital intensive - spiega Alessandro Marangoni, Chief Executive Officer di Althesys - in cui per supportare investimenti elevati e di lungo periodo, c'è bisogno di economie di scala».

In questi anni l'iperframmentazione delle gestioni è stata superata (nel 1994 se ne contavano 8 mila) ma l'obiettivo di un solo gestore per ogni ambito territoriale è di là da raggiungere. La fotografia scattata dal Blue Book di Federutility è impietosa: ben il 24% dei Comuni italiani (circa duemila) gestisce ancora il servizio in maniera diretta e il gestore non è unico, anche negli ambiti in cui gli affidamenti sono stati effettuati rispettando le regole del Dlgs 152.

Al Sud non si è inoltre realizzato quel processo di ampliamento e aggregazione di cui sono state protagoniste, nel Centro-Nord, le società controllate dagli enti locali e da cui sono nati gli attuali big del settore. Nella top ten elaborata da Althesys, l'unico colosso del Mezzogiorno è l'Acquedotto pugliese, rea-

lizzato agli inizi del '900 e diventato Spa nel 1999: le altre nove posizioni sono occupate da aziende del Centro-Nord.

La classifica cambia a seconda che si prendano in considerazione i ricavi, i volumi venduti o la popolazione servita (che è riportata in tabella).

Al primo posto c'è sempre la romana Acea, che, quotata in borsa e controllata dal Comune capitolino, gestisce il servizio idrico per otto milioni e mezzo di persone (Roma e Provincia, Frosinone e, attraverso partecipate, aree della Toscana, dell'Umbria e della Campania).

L'Acquedotto pugliese è al secondo posto per utenti e volumi venduti, ma non per ricavi. Dal punto di vista del fatturato la seconda in classifica è Hera, la multiutility quotata in borsa, che oltre alla forte presenza in Emilia Romagna vanta anche ramificazioni nelle Marche e nel Veneto. Negli ultimi mesi ha acquisito l'Amga di Udine e uno dei prossimi passi potrebbe essere verso Aimag (azienda che gestisce tre Comuni in provin-

cia di Modena e di cui Hera possiede già il 25%).

Il trend aggregativo, infatti, continua. «Nel giro di qualche anno - dice Stefano Cetti, direttore generale di MM, Spa al 100% del Comune di Milano - al Nord, ci saranno solo 5-6 player di rilievo nazionale».

E, in Lombardia le unioni potrebbero partire proprio da MM (Metropolitana Milanese che gestisce i servizi idrici della città) e Gruppo Cap, società pubblica che organizza il ciclo dell'acqua nei Comuni della Provincia di Milano e di altre Province limitrofe.

MM pensa a un'integrazione all'interno della futura città metropolitana «che potrebbe attirare ulteriori soggetti soprattutto verso la Brianza», dice Cetti. Gruppo Cap punta sulle «sinergie con gli altri gestori lombardi, poiché - dichiara il presidente Alessandro Russo - MM è un interlocutore privilegiato ma il tema riguarda un'area più vasta».

Anche al Centro-Nord, sono comunque ancora moltissimi gli ambiti in cui il gestore non è unico: «In decine e decine di Comuni - spiega Alessandro Mazzei, coordinatore dell'Associazione nazionale autorità ed enti d'ambito - l'acqua continua ad essere gestita o in economia o da piccole aziende locali, anche se nell'ambito esiste un gestore che ha ottenuto l'affidamento sulla base del Dlgs 152».

Al Sud, l'Acquedotto pugliese, ha in cantiere importanti investimenti (il piano approvato dall'Ato prevede 850 milioni) ma sull'allargamento, ci sono solo ipotesi: «Stiamo pensando ad alleanze di tipo consortile: nel Mezzogiorno lo spazio c'è perché le dimensioni medie sono piccole. Per ora, però, non c'è alcun mandato regionale», dice Nicola Costantino, amministratore unico di Aqp.

La top ten

Società per popolazione servita

Acea	8.500.000
Acquedotto Pugliese	4.000.000
Gruppo Hera	3.599.674
Iren	2.400.000
Gruppo Cap	2.224.316
Mm	2.000.000
Smat	2.000.000
Brianzacque	881.490
A2A	812.814
Uniacque	811.156

Fonte: elaborazione Althesys

